

LE "DOMANDE CHE BRUCIANO"...

IIa Domanda...

FATALISMO o SPERANZA?

Dopo la prima domanda radicale: UOMO o BESTIA? siamo forse persuasi di trovarci di fronte a una REALTA' COMPLESSA e AMBIVALENTE. Un alcunché di ineluttabile, sempre presente, coinvolgente tutto e tutti. La spinta al positivo e per di più "di alto livello" viene contrastata sempre dalla sempiterna presenza del negativo che sembrerebbe ineliminabile. **Che senso avrebbe intraprendere qualunque strada verso un bene, quando questo fosse irraggiungibile e impossibile? Non è questa la questione di partenza per qualsiasi iniziativa in positivo?**

Da che mondo e mondo l'uomo si pone il problema della "possibilità" della vittoria, nella sua lotta radicale e risolutiva sul male. Con diverse risposte...

Ricordiamo il mito greco di **SISIFO**?

Un "condannato" dagli dei a cercare faticosamente soluzione al problema di fondo della vita, spingendo un enorme macigno dalle falde alla cima di un altissimo monte. Il povero Sisifo sa, ormai per esperienza personale più volte ripetuta, che la faticosissima salita sarà sì possibile, ma inutile e beffarda, perché il macigno, raggiunta la cima, scivolerà inesorabilmente a valle. E così all'infinito, in uno sforzo inutile ed esasperante. Il suo "destino" sarà quello di essere "**condannato a vivere senza speranza**"...

Non c'è la stessa convinzione alla base del moderno "NICHILISMO" (...il "niente vale niente", teorizzato e vissuto) ?

Quali le "ragioni" di una simile convinzione così radicata ?

Come è possibile - di fronte anche a un interesse grande e bruciante (la salvezza di un figlio, la soluzione di un problema che ci brucia la pelle, la presunta "fine" di un rapporto affettivo, la risoluzione di una guerra, il chiarirsi di una matassa complessa della vita...) si possa essere bloccati dal ..."*Tanto è impossibile*"? - "*Tanto non cambia niente*" - "*Tanto son tutti uguali*" - "*Fiato sprecato, non vale la pena*" - "*Ma se dopo duemila anni di cristianesimo ci troviamo ancora a questi punti... Anche questo che serve?*" - "*Ci vuole solo un po' di fortuna nella vita ...A chi la tocca la tocca!*" - "*Ho educato i due figli alla stessa maniera, uno è uscito un bravo ragazzo, l'altro un delinquente. E allora...*" - "*Cosa serve pregare? Mia madre ha pregato una vita e ha avuto una vita d'inferno...*" - "*Gesù Cristo stesso, non è morto come un malfattore, abbandonato da tutti?*"...

Dietro una Madre Teresa, un San Francesco... o un Hitler, o un qualsiasi uomo o donna, c'è un "**destino fatale**" o un "**percorso responsabile**"? Chi e quanti giocano nel percorso esistenziale di una persona? Chi ha giocato, chi sto facendo giocare nel percorso della mia vita? Eroi o mezza-figure? Elencate per te nel tuo cuore...

La speranza, c'è solo se si realizzano speranze umane o... c'è una Speranza anche se no? In quale direzione l'uomo ha cercato queste risposte? Quali risposte mi sono dato io ? Con quale risultato? Come vedo il futuro mio e del mondo? E' solo questione di essere "ottimisti" o "pessimisti", come si dice, "per temperamento e per natura"?

Dove sta la "salvezza", se c'è una salvezza? **Rassegnarsi rabbiosamente o cercare con fiducia?** E' l'uomo stesso e solo lui l'artefice delle sue "fortune" e "sfortune" oppure è più ragionevole che prevalga il fatalismo nichilista...???

"Percorsi anche lunghi, precisi e faticosi" o devo solo affidarmi al "caso/fortuna" o ai "miracoli", per cambiare me e le cose intorno a me?

Anticipiamo qui la prossima domanda: **Se si dà una via di uscita...da dove la SALVEZZA? Dall'Alto o dal Basso? Fideismo o Laicismo? ...**